

I *dem* ridisegnano soltanto la sinistra

Popolari, addio al Pd

di Giorgio Merlo

L'area popolare e cattolico sociale non è più riconducibile esclusivamente all'esperienza del Partito democratico.

Sono cambiate, e profondamente, le condizioni politiche, culturali e anche storiche che avevano generato quelle scelte nel passato recente e meno recente.

Del resto, quando decollò l'avventura del Pd, l'area popolare e cattolico sociale, grazie all'apporto decisivo di Franco Marini e di molti altri autorevoli esponenti di quel mondo, fu decisiva per costruire la stessa identità e *mission* politica concreta di quel partito.

Ma la fase politica, appunto, è mutata e, per bocca di molti ex fondatori del Partito democratico, il profilo e la natura di quel partito non è più quello delle origini.

Quando Veltroni disegnò al Lingotto nel 2007 il percorso e le tappe che dovevano caratterizzare questa novità politica.

Oggi, al contrario, e di conseguenza, è in discussione lo stesso *Manifesto* dei valori scritto per dar vita alla prima stagione del Pd.

Cioè, quindi, si tratta di un altro partito.

E per entrare nello specifico, si tratta di un partito che persegue un grande e solo obiettivo: ovvero, come dicono all'unanimità tutti i suoi dirigenti e gli innumerevoli capi corrente, ridisegnare e rilanciare la sinistra nel nostro paese.

Che poi si tratti di una sorta di *partito radicale di massa* come giustamente dice Luca Ricolfi se dovesse vincere la Schlein o un partito di sinistra *liberal* se si affermasse il suo principale competitore poco importa.

In quel partito, infatti, l'area popolare o cattolico sociale è del tutto superflua ed indifferente nell'uno come nell'altro caso.

Per dirla con altre parole, si tratta di una cultura politica che non è più fondante e tanto meno decisiva per

la costruzione del progetto politico di sinistra del Pd.

La filiera Pci/Pds/Ds/Pd dev'essere rinnovata, riaggiornata e rilanciata nella cittadella politica italiana.

Ma è un fatto, cioè, che riguarda principalmente ed esclusivamente la storia e la cultura della sinistra italiana, come del resto dicono tutti - veramente tutti - i commentatori e gli opinionisti politici.

Dopodiché, come ovvio e scontato, continuano ad esistere anche i Popolari nel Pd.

Soprattutto quelli che si sono ritagliati per sé e per i propri cari un seggio in Parlamento e per l'ennesima volta.

Ma si tratta, appunto, di spazi di potere che non hanno più nulla a che vedere con il ruolo politico decisivo e qualificante dei Popolari quando nacque quel partito.

E anche lo sforzo, del tutto comprensibile, di continuare ad organizzare una micro corrente all'interno del Pd non può più repli-

I dem ridisegnano soltanto la sinistra

Popolari, addio al Pd

care le modalità del passato perchè, semplicemente, non ci sono più quelle condizioni.

Oltrechè gran parte di quella classe dirigente.

Ora, è altrettanto ovvio che il mondo popolare e l'area cattolico sociale si riorganizzano.

A prescindere da chi pensa ancora di rappresentarli in modo esclusivo a livello nazionale e anche a livello locale.

Esiste, cioè, un mondo che a gran voce chiede di essere nuovamente rappresentato a livello politico ed istituzionale.

Mondi vitali, gruppi sociali, associazioni civiche che oggi, appunto, non hanno più - e non ancora - una rappresentanza politica.

Ovvero, un partito di riferimento e, di conseguenza, una credibile rappresentanza nelle istituzioni a livello nazionale e a livello locale.

Un mondo in grande fermento in questi ultimi tempi perchè, soprattutto dopo il risultato del 25 settembre scorso, sente di poter ritornare a giocare un ruolo politico

importante.

A prescindere, per il momento, dallo strumento politico che concretamente lo rappresenterà.

Certamente non nel campo della sinistra che, giustamente e comprensibilmente, deve rifondare la sinistra italiana per vincere la competizione con i populistici dei Cinque stelle e rendere più chiara e netta l'identità e la missione di quel campo.

Può giocare certamente un ruolo importante nella cosiddetta *area centrista* se i partiti di Renzi e di Calenda non si ridurranno ad essere, come oggi, a due partiti sostanzialmente personali che escludono, di fatto, la presenza e l'apporto di altre culture politiche e altri filoni ideali.

Nel campo del centro destra occorre attendere l'evoluzione concreta di quello spazio politico, depurato dagli eccessi e dalle derive sovraniste e massimaliste.

Comunque sia, si tratta di un'area che necessita oggi di una convinta e feconda, nonchè laica, *ricomposizione politica* per rilanciare e

far rivivere un patrimonio culturale che conserva una bruciante attualità e una straordinaria freschezza.

E questo al di là - seppur del tutto legittimamente - di chi ancora di conservare piccole correnti all'interno di contenitori elettorali ormai indifferenti alle ragioni e alle istanze che provengono dal mondo variegato, complesso ed articolato dell'area popolare e cattolico sociale.

E questo lo dobbiamo a tutti coloro - e sono sempre più numerosi - che sono presenti nella ricca e feconda periferia del nostro paese, dalle amministrazioni comunali al volontariato, dai gruppi culturali all'associazionismo cattolico giovanile e non che ancora credono e sono disposti ad impegnarsi in prima persona per riaffermare, con passione e grande entusiasmo, i valori e i principi della straordinaria ed intensa storia del cattolicesimo politico e sociale del nostro paese.